

# La Scuola comunale di disegno di Teramo

## Origini e sviluppi

di Giovanni Di Giannatale\*

Le origini della *Scuola comunale di disegno* risalgono a due determinazioni: una di Gioacchino Murat, datata il 27/03/1811, che ne autorizzò l'istituzione, e l'altra di Ferdinando I datata il 20/03/1816, che ne stabilì la conservazione, dopo il primo biennio di attività<sup>1</sup>. Fu aperta il 17/05/1811 presso due locali del Convento dei Frati Predicatori, nel corso di Porta Romana. Era costituita da due classi: la prima per i giovani già esperti (composta da sei alunni) e la seconda per i principianti (composta da trentasei alunni). L'ammissione alla scuola era consentita agli infanti di età superiore ai dieci anni<sup>2</sup>. Le lezioni erano tenute al mattino per due ore e mezza continuative, a seconda dell'orario stabilito dal Direttore e Maestro, che fu all'inizio Maurizio Muzi<sup>3</sup>, noto pittore teramano "Maestro esterno" di disegno nel Real Collegio "San Matteo di Teramo" dal 1819<sup>4</sup>, dal quale fu destituito nel 1821, insieme ad altri docenti per attività sovversiva verso il governo borbonico<sup>5</sup>. La *Scuola* restò chiusa dal gennaio 1822 al 31 ottobre del 1823. Per qualche mese, dopo la destituzione del Muzi, e probabilmente fino a novembre del 1821, disimpegnò la funzione di Maestro il custode Giuseppe Mancini, che, come emerge da una lettera di questi inviata all'Intendente di Teramo il 27/12/1821, dichiarava che fin da fanciullo si era "applicato allo studio del disegno, e mediante l'assiduità dell'applicazione e la felice disposizione sortita dalla natura" aveva raggiunto risultati eccellenti, me-

ritando sempre il primo premio nella *Scuola di disegno*, di cui era stato alunno<sup>6</sup>. La sua chiusura provocò la fiera protesta degli studenti, che inoltrarono all'Intendente di Teramo due esposti: uno senza data, ma collocabile a febbraio del 1821<sup>7</sup>, e l'altro, datato il 2/06/1822, nel quale, rappresentando il danno didattico subito, chiedevano l'immediata designazione di un maestro "abile", che fosse in grado di guidarli "su i veri principi dell'arte": "Da più di sette mesi, chiuso lo studio del Disegno, mancano essi di esercizio, e di guida; nonostante chiamata dal Signor Intendente ad un esame, essi pronti ad ubbidire esposero la necessità di un locale, onde riunirsi, e di una guida, onde dirigersi. Si promisero, ma non si ottennero; anzi con loro sorpresa vedono tuttora ridotta a quartiere di coscritti la Scuola di disegno (...) Infine ridoni, Eccellenza, un precettore abile, onde possa guidarci su i veri principi dell'Arte, e così porre termine a quella via, che con tanta precisione fin'ora ci è stata additata"<sup>8</sup>. Sebbene si fossero resi disponibili a sostituire il Muzi valenti pittori come Giacinto Tulli e Vincenzo Baldati<sup>9</sup>, il Decurionato di Teramo con deliberazione del 21/08/1822 stabilì la riapertura della *Scuola di disegno* solo il 1°/01/1823<sup>10</sup>. Per ragioni amministrative, però, l'attività didattica riprese solo il 1°/10/1823, sotto la direzione di Pasquale della Monica, che, nominato maestro della Scuola dal Ministro degli Affari Interni con rescritto del 30/08/1823, prestò giuramento di fedeltà al governo borbonico avanti all'Intendente di Teramo il giorno stesso della riapertura<sup>11</sup>. Fu dotato di un "Regolamento disciplinare", approvato dal Decurionato nella seduta del 13/11/1823<sup>12</sup>. Si componeva di sette articoli: i primi sei delineavano la disciplina e la vita della Scuola, prescrivendo l'"osservanza del più perfetto silenzio, e la più esatta ubbidienza alle disposizioni del Maestro", le sanzioni disciplinari (quali l'ammonizione, la sospensione e l'e-

---

\* È nato a Teramo, ove è Dirigente scolastico dell'Istituto Liceale Statale "Giannina Milli". Laureato in Lettere e Filosofia nell'Università di Roma, ha pubblicato su riviste specializzate numerosi saggi sulle fonti del pensiero di Dante, su Croce e su Silone. Collaboratore assiduo del nostro quadrimestrale, da oltre un ventennio si occupa della storia della pubblica istruzione a Teramo tra Ottocento e Novecento.

sclosure dalla Scuola, nel caso di gravi e irreparabili mancanze), le condizioni per l'ammissione alla Scuola (tra le quali il "certificato di buona condotta e di morale cristiana", se si trattava di alunno non domiciliato nel Comune di Teramo), l'orario delle lezioni (per due ore dalle h. 11,00 alle h. 13,00), le vacanze e le principali festività, tra cui quella di S. Luca, "protettore delle Belle Arti del disegno", destinata al "pubblico esame di tutti gli studenti e alle esposizioni delle opere di ciascuno eseguite nell'anno"; il settime stabiliva le modalità di controllo del comportamento e del profitto degli alunni, nonché le ispezioni periodiche del Sindaco, al quale era affidato il compito di vigilare sulla Scuola, e di osservarne l'andamento didattico, rimettendo al "Signor Intendente quei rapporti, che crederà più proficui alla riuscita dell'opera". La *Scuola* nel 1823 fu sistemata dal Comune in alcuni locali di proprietà dell'Arciconfraternita di S. Maria del Soccorso (denominata anche dei Centurati), che era ubicata nel Rione S. Giorgio. Dal gennaio 1827 vi abitò anche il Della Monica, che corrispondeva alla predetta Arciconfraternita la metà del canone mensile a carico del Comune di Teramo<sup>13</sup>. La *Scuola* fu trasferita nei locali del Palazzo municipale il 16/02/1842<sup>14</sup>, dove restò fino alla sua soppressione. Anche il Maestro, di conseguenza, dovette trovare un'altra abitazione, essendo stato rescisso il contratto di affitto con l'Arciconfraternita. Durante il magistero del Della Monica, che, come vedremo, prestò servizio fino al 1868, si verificarono macchinazioni tese al suo licenziamento. Al centro di tali manovre furono alcuni consiglieri comunali, che intendevano favorire Vincenzo Rubini, ex alunno della Scuola, che il 22/09/1848 aveva chiesto all'Intendente di Teramo di essere nominato maestro nella *Scuola di disegno* al posto del Della Monica, adducendo come motivazione l'incompatibilità di questi con l'Ufficio di docente nel Real Collegio<sup>15</sup>. Il Decurionato, con stupefacente rapidità, il 23/09/1848 deliberò la nomina del Rubini, dichiarando decaduto dall'incarico il Della Monica<sup>16</sup>. Ma la decisione decurionale fu di breve durata, perché crollò sotto le stringenti argomentazioni legali del Consiglio dell'Intendenza, convocato in via straordinaria dietro ricorso del Della Monica. Il Consiglio il 14/10/1848 respinse la domanda del Rubini (e

quella di altri due aspiranti, Carmelo Mezzoprete di Montepagano e Giacinto Stroppolati di Teramo, che nel frattempo avevano chiesto di concorrere), dichiarando contestualmente nulla la deliberazione in quanto, essendo stato il Della Monica nominato dal Ministro dell'Interno, come Maestro della *Scuola di disegno*, poteva legittimamente coprire anche la cattedra di disegno nel Real Collegio, e dimostrando che il Comune non aveva alcun potere deliberativo su provvedimenti adottati dal governo<sup>17</sup>. Il Della Monica, che il 25/09/1860 prestò giuramento al Re d'Italia<sup>18</sup>, continuò la sua attività fino al 31/12/1867. Con deliberazione del Consiglio comunale di Teramo del 23/01/1868, gli subentrò il figlio Gennaro<sup>19</sup>. Lo stesso Pasquale scriveva nel 1869 che "per alleviar le fatiche" aveva deciso di cedere il magistero e la direzione della *Scuola* al suo "virtuoso e bravissimo figlio Gennaro"<sup>20</sup>. Con questi la *Scuola* acquistò una precisa e rigorosa configurazione curricolare, articolandosi in due sezioni (una inferiore e l'altra superiore), finalizzate entrambe, con la stessa dovuta gradualità, all'insegnamento dell'ornato e della figura. Un *Regolamento*, redatto il 15/05/1868<sup>21</sup>, ripristinava la durata delle lezioni in due ore e mezza per ogni giorno feriale, l'orario di inizio e termine delle stesse, e stabiliva le modalità di valutazione finale, che avevano come oggetto non solo il "valore provato" ma anche "condotta irreprensibile". Le abilità/competenze conseguite dagli alunni al compimento degli anni di corso delle due sezioni, erano pubblicamente verificate da una "Commissione ispettiva" che, come avveniva nelle scuole dell'epoca, conferiva "due premi di primo e secondo grado" per ogni sezione, e una menzione onorevole per gli alunni che, pur non avendo vinto i premi, si erano tuttavia distinti particolarmente per impegno e capacità. La scuola in breve tempo, nonostante l'insufficienza dei mezzi didattici, si guadagnò la fiducia e la stima della città per la validità e l'efficacia della sua attività formativa, dimostrata dalla presenza di allievi come Cavacchioli, Di Giuseppe, Morganti e Gerardini, che ebbero successo a Napoli e a Firenze, come il Della Monica ricorda nella prima lettera indirizzata al Sindaco di Teramo in data 14/02/1890<sup>22</sup>. La quale dev'essere più in dettaglio richiamata, perché consente di illustrare lo spaccato di una polemi-

ca che coinvolse il Della Monica nei riguardi della *Scuola d'arte e mestieri*, sorta nel 1888, allorché lo *Statuto* ministeriale prevedeva che a quest'ultima fosse annessa la *Scuola di disegno*. La lettera indirizzata a Berardo Cerulli, allora Sindaco di Teramo, è interessante per delineare la posizione pedagogica del Della Monica e per comprendere le ragioni delle sue dimissioni che ebbero luogo nel 1895. La polemica sorse nel momento in cui un ispettore del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio, certo Lattes, venuto a Teramo per esaminare il profitto della *Scuola d'arte e mestieri*, impose la fusione di questa con la *Scuola di disegno*, ma concependola come strumentale e subalterna alla prima, e sopprimendone di fatto l'autonomia gestionale con l'attribuirne la guida al Direttore della *Scuola d'arte e mestieri*. Il Della Monica non condivideva tale trasformazione, perché riteneva che, escludendo dalla direzione il docente di disegno, la *Scuola d'arte e mestieri* non avrebbe avuto la dovuta consistenza didattica-formativa. "Se la *Scuola d'arte e mestieri* – sosteneva Della Monica – deve servire al miglioramento del gusto nelle opere artistiche industriali, l'artista deve essere l'unico direttore e l'Istituto deve essere da lui guidato con quella autorità che gli conferiscono l'impegno e il lungo studio". Il prosieguo della lettera è punteggiato da una serie di considerazioni polemiche, talora dettate dal risentimento personale, come quando taccia di ignoranza Roberto De Stephanis, già direttore della *Scuola d'arte e mestieri*, incaricato di dirigere anche la *Scuola di disegno*: "(...) han dato la direzione al De Stephanis<sup>23</sup>, il quale col fatto dichiara di che si tratta, tanto vero che, per fare scuola, si è valso e si vale di un mio scolarotto, di Luigi Morganti, il quale Morganti fa i modelli di sua testa e li fa copiare a quei quattro monelli che ci vanno, lusingati da un premio in denaro alla fine dell'anno. *Questo è il famoso disegno tecnologico che ho dichiarato di non comprendere*". In un altro passo, caratterizzato da toni vivaci, giudica la trasformazione della *Scuola di disegno* "un abisso di minchionerie", invitando il Sindaco a restituirla all'originaria impostazione didattica, l'unica in grado – a detta del Della Monica – di essere veramente utile e funzionale al "progresso delle arti": "che vogliono fare l'Istituto d'arte e mestieri, lo facciano; che vogliono

avvalersi di me e della scuola di disegno padroni, ma snaturare una cosa buona e travolgerla in un abisso di minchionerie, questo no, e voi mio ottimo amico dovete impedirlo. Volete il progresso nelle arti, arricchite di modelli la scuola di disegno, istituite dei premi, aggiungete la plastica e la geometria e garantisco io degli ottimi risultati"<sup>24</sup>. Molto probabilmente gran parte delle osservazioni del Della Monica erano oggettivamente pertinenti e valide, quando rappresentano la necessità di fondare la formazione dell'artigiano su una solida base costituita dall'apprendimento del disegno. Non erano però accettabili, alla luce di una più attenta considerazione didattica, là dove il Della Monica pensava al disegno ornato e a quel tipo di disegno che il suo magistero e la sua direzione unicamente avrebbero potuto assicurare, come emerge da una relazione di Vittorio Savorini del 5/09/1893, allora Direttore della Scuola Tecnica di Teramo, in cui insegnava anche il Della Monica, del quale traccia un breve, ma incisivo profilo didattico, come docente di disegno: "(...) provvede assiduamente, per quanto gli è dato, alle sue lezioni. In quanto all'indirizzo del suo insegnamento la questione è assai difficile; egli dà un indirizzo unicamente artistico alle sue lezioni. È bene? È male? Egli lascia molta libertà. Ogni allievo si sceglie da sé il disegno che vuol copiare, ed egli cura solo che sia proporzionato alle forze dello scolaro e nell'orbita del programma; poi lascia fare (...) Ora se il Prof. Della Monica fosse unico insegnante di disegno, questo indirizzo sarebbe da disapprovare senz'altro. E ciò che non fa il Della Monica lo deve fare (e come lo fa) il Narcisi, al quale è affidato unicamente il disegno geometrico. Così l'uno completa l'altro e l'arte e il tecnicismo si danno bellamente la mano nella nostra scuola"<sup>25</sup>. Il piano didattico della *Scuola d'arte e mestieri* prevedeva invece il disegno tecnologico, unica tipologia in grado di suscitare e sviluppare abilità e competenze tecniche finalizzate alla costruzione e/o alla lavorazione meccanica, sia nell'ambito del legno che del ferro, essendo la *Scuola* destinata a formare falegnami, ebanisti e fabbri. Nonostante i dissensi e i contrasti il Della Monica restò in servizio fino ad aprile del 1895, allorché, per ragioni che si ignorano, rassegnò le dimissioni da direttore e maestro della *Scuola di disegno*. Per coprire la

cattedra, il Consiglio comunale di Teramo con deliberazione adottata nella seduta del 16/05/1895 provvide ad autorizzare il concorso, il cui bando fu pubblicato il 20/11/1895. Inoltrarono domanda solo due candidati: Gianfrancesco Nardi e Enrico Milli<sup>26</sup> entrambi di Teramo. Il Comune di Teramo costituì la Commissione giudicatrice, composta da Pasquale Celommi, di Rosburgo (allora frazione di Montepagano), famoso pittore, Sigismondo Martini e Luigi Mazzari, rispettivamente direttore e docente di disegno geometrico e architettonico nella *Scuola d'arte e mestieri di Penne*. La relazione della Commissione fu negativa, in quanto nessuno dei due candidati possedeva “documenti di studi artistici” né la “patente di idoneità per l'insegnamento del disegno”, ma solo “l'autorizzazione temporanea, loro concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione, che per il Nardi, tra l'altro, scadeva nel 1896. Tuttavia la Commissione, considerata la “tenuità” e la “poca estensione dell'insegnamento”, proponeva al Consiglio Comunale la nomina del Milli, “anche per la sua giovane età”<sup>27</sup>, ma il Consiglio nella seduta del 17/12/1896, votando all'unanimità un ordine del giorno presieduto dal Consigliere Antonio Mariani, dichiarò “improduttivo di effetti il concorso avvenuto”, per la mancanza dell'abilitazione degli aspiranti, autorizzando la Giunta a procedere ad un nuovo concorso, che fu bandito il 29/02/1897<sup>28</sup>. Gli aspiranti furono anche questa volta due: Giuseppe Mariani, maestro di disegno applicato alle arti nella *Scuola di disegno della Società di mutuo soccorso di Vasto*; Salvatore Di Giuseppe di Teramo, pittore, ex alunno di Gennaro Della Monica, docente di disegno nel *Convitto Nazionale e nella Scuola normale femminile*. Nonostante il Mariani avesse maggiori titoli artistici, il Consiglio comunale con deliberazione del 26/04/1897 dichiarò vincitore il Di Giuseppe, in quanto il primo presentava trascorsi penali, essendo stato condannato “a lieve pena per omicidio involontario”. Il Di Giuseppe iniziò l'insegnamento il 1°/07/1897, con 34 alunni<sup>29</sup>. La sua attività fu pregevole, sia perché riuscì a migliorare notevolmente la dotazione tecnico/didattica, chiedendo al Comune l'acquisto di materiali fino ad allora inesistenti, sia perché ristrutturò la Scuola sotto il profilo didattico, elaborando un nuovo “Regolamento”<sup>30</sup>,

più concreto e pratico, che la rendeva funzionale ad una formazione di tipo professionale, capace di rispondere alle esigenze e alle sollecitazioni provenienti dai settori produttivi e lavorativi del territorio provinciale, come evidenzia una relazione programmatica inviata al Sindaco di Teramo: “riaprendosi la scuola comunale di disegno è nostro fervido intendimento preparare dei buoni artieri, capaci di eseguire con maggiore intelligenza i prodotti dell'industria, secondo le esigenze del nostro secolo. Desideriamo perciò dare a detta scuola un indirizzo di cultura generale; e, dietro la scorta di veri maestri delle discipline artistiche, il procedimento sarà impartito dall'insegnante simultaneamente e metodicamente, secondo gli odierni dettami del progresso scientifico; basandolo cioè sulla geometria (chiave di volta di tutto lo scibile umano), affinché l'alunno possa un giorno, emancipandosi, razionalmente concretare una idea industriale, materializzandola con sicure e poche linee”<sup>31</sup>. Il Di Giuseppe si contrapponeva radicalmente alle concezioni espresse dal suo maestro, attuando quello che questi voleva scongiurare: la riduzione della *Scuola di disegno* a formazione tecnica di base propedeutica alla formazione professionale e artigianale propria della *Scuola d'arte e mestieri*, ponendo come unica disciplina il “disegno geometrico” nelle tre sezioni in cui aveva articolato la *Scuola*. Il Di Giuseppe, d'altronde, non aveva scelta, in un contesto, come quello della *Scuola d'arte e mestieri*, in cui per reggere la concorrenza non vi era altra possibilità che quella di insegnare il disegno tecnologico. Fu un suo indubbio merito aver preservato la *Scuola di disegno* con questa trasformazione, ma fu paradossalmente anche un limite, poiché – come aveva bene intravisto e paventato il Della Monica – essa perdeva per sempre la sua originaria connotazione e finalità di scuola di avviamento alla formazione pittorico-figurativa. Quella connotazione che ebbe dalla sua fondazione al 1895, quando, soprattutto nel periodo coincidente con il magistero del Della Monica, la *Scuola* formò giovani artisti che si imposero con il loro talento e con la loro preparazione nelle principali Accademie italiane.

Il magistero del Di Giuseppe durò fino al 30 luglio del 1914, allorché la *Scuola* fu soppressa con deliberazione del Consiglio Comunale del

29/09/1914, su proposta del Consigliere e Assessore della P.I. Marchetti, che aveva addotto, a motivazione della proposta, l'insufficiente disponibilità finanziaria per assicurarne il mantenimento (essendo venuta meno, tra l'altro, la contribuzione dell'Amministrazione provinciale)<sup>32</sup>. Il Di Giuseppe, dopo un breve contenzioso con il Comune, che non poteva riconoscergli la pensione, non essendo un "impiegato", al pari di altre figure (come il custode/bidello della *Scuola*), ricevette un indennizzo di L. 240 fino al 15/10/1916 (per la durata di due anni), quando il contenzioso fu definito, previo accordo tra le parti.

#### NOTE

<sup>1</sup> Per le due determinazioni ministeriali (l'una del governo francese e l'altra di quello borbonico, appena restaurato) vd. N. Palma, *Storia Ecclesiastica e Civile*, IV, Teramo 1834, p. 335.

<sup>2</sup> Sull'ubicazione della *Scuola*, sulla sua articolazione didattica e sulle condizioni per l'iscrizione alla stessa si vd. Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza francese*, 1°uff., sez V, f. 64.

<sup>3</sup> Cfr. Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza francese*, f. 64. All'atto della restaurazione della monarchia borbonica nel Regno di Napoli, il Muzi prestò giuramento di fedeltà a Ferdinando I il 25/06/1817, dichiarando tra l'altro: "Prometto e giuro di non appartenere a nessuna società segreta di qualsiasi titolo, oggetto, e denominazione: e nel caso io appartenessi a qualcheduna di tale società, prometto e giuro di rinunziarvi da questo momento, e di non farne più parte". (Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza borbonica*, P. 110, f. 1083).

<sup>4</sup> Cfr. G. Di Giannatale, *Il personale docente del Real Collegio di Teramo*, (1820\1849), in "Notizie dalla Delfico", n. 3/1994, pp. 5/6.

<sup>5</sup> Il Muzi fu destituito con regio rescritto del 1°/10/1821, come attesta una nota della **Giunta Permanente per la Pubblica Istruzione**, inviata all'Intendente di Teramo. Tuttavia il Muzi continuò ad insegnare nella *Scuola di disegno* fino al 31/10/1821, in quanto l'Intendente erroneamente aveva applicato il disposto del regio rescritto solo al *Real Collegio*, includendo la *Scuola di disegno*. Pertanto la destituzione effettiva del Muzi dalla *Scuola di disegno* ebbe luogo a far data dal 1°/11/1821. È quanto si evince da una lettera, datata il 16/03/1822, della *Giunta permanente per la P.I.* all'Intendente stesso, che, in conseguenza del servizio prestato dal Muzi, riceveva l'ordine di provvedere al pagamento di quest'ultimo. (Archi-

vio di Stato di Teramo, *Intendenza borbonica*, P. 110, f. 1087). Gli altri docenti del Real Collegio, destituiti, furono i seguenti: Fulgenzio Lattanzi, Serafino Michitelli, Giuseppe Bonolis, Luigi Darelli.

(Cfr. G. Di Giannatale, *Il personale docente del R. Collegio di Teramo*, 1820/1849, in "Notizie dalla Delfico", n° 3/1994, pp. 5-6).

<sup>6</sup> Cfr. Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza borbonica*, P. 110, f. 1087.

L'organico della *Scuola*, che era sostenuta anche con il contributo del Ministero dell'Interno, come risulta da una lettera di quest'ultimo all'Intendente di Teramo del 22/02/1822 (f. 1083), era costituito dal maestro-direttore e da un custode-assistente (vd. anche una nota del Ministero dell'Interno del 04/05/1816, f. 1084).

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza Borbonica*, P. 110, f. 1087. Gli studenti così scrivono: "I (*sic*) studenti della Scuola del Disegno di questa città di Teramo, supplicando espongono, come da alcuni mesi a questa parte si trovano senza Maestro. Questa mancanza impedisce ad essi non solo l'avanzamento nell'istruzione, ma li ritardano anche dall'uso di disegnare. Supplicano perciò V. E. degnarsi destinare ai medesimi una persona abile, ed idonea, che li possa istruire, e non trovarsi nello stato di perdere ciò che sinora hanno imparato". Sottoscrivono i seguenti studenti: Giuseppe Mancini; Domenico Cichetti, Berardino Meschini, Raffaele Arcieri, Nicola Camponeschi, Lorenzo De Sanctis, Domenico Brizzi, Filippo De Sanctis, Bernardo Siniscalchi e Berardo Camillotti.

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P. 110, f.1087. La Real Segreteria di Stato degli Affari Interni trasmise l'esposto degli studenti con la nota del 19/06/1822 all'Intendente di Teramo per il seguito di competenza. Sottoscrivono la lettera i seguenti studenti: Fulgenzio De Nigris, Vincenzo Rubini, Giovanni Spinozzi, Raffaele Arcieri, Bernardo Siniscalchi, Berardo Camillotti, Filippo De Sanctis, Lorenzo De Sanctis, Domenico Brizzi.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P.110, f.1087. Risulta da una lettera senza data del Tulli all'Intendente di Teramo.

<sup>10</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P.110, f.1086.

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P.110, f.1087. Il sindaco di Teramo Pancrazio Palma in una lettera all'Intendente del 30/09/1823, dichiarava che il 01/10/1823 riapriva la Scuola di disegno "sotto la direzione di Pasquale Della Monica nominato maestro da S. Eccellenza il Ministro Segretario di Stato". Il Della Monica era stato nominato anche "Maestro esterno" di disegno nel Real Collegio di Teramo dalla Giunta della P.I. di Napoli con rescritto del 16/02/1822, in sostituzione del Muzi

(cfr. Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P.39, f.7). Restò in servizio nel Real Collegio fino al 1848, allorché fu licenziato insieme con gli altri docenti dal R.D.n. 1336 del 06/11/1848, che li sostituì in blocco con i P.P. Barnabiti della Provincia napoletana (vd. G. Di Giannatale, *I Barnabiti nel Real Collegio S. Matteo di Teramo*, in “Notizie dell’economia teramana”, n. 3/4, 1983, p.p. 69-77). Si riporta il testo del giuramento del della Monica prestato il 1°/10/1823: “Io Pasquale Della Monica maestro di scuola di disegno di questa città di Teramo prometto e giuro fedeltà e ubbidienza al Re Ferdinando I, e pronta, ed esatta esecuzione degli ordini suoi. Prometto, e giuro che nell’esercizio delle funzioni, che mi sono state affidate, io mi adoprerò col maggior zelo, e colla maggior probità, ed onoratezza. Prometto, e giuro di osservare, e far osservare le Leggi, i decreti, ed i regolamenti, che per sovrana disposizione di Sua Maestà si trovano in osservanza, e quelli che piacerà alla Maestà Sua di pubblicare in avvenire. Prometto e giuro di non appartenere a nessuna Società segreta di qualsivoglia titolo, oggetto e denominazione, e che non sarò per appartenervi giammai. Così Dio mi aiuti”.

<sup>12</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P. 110, f. 1087. Il Regolamento, secondo la procedura dell’epoca, doveva essere sottoposto alla superiore approvazione dell’Intendente di Teramo, che ne aveva sollecitato la proposizione con lettera al Sindaco di Teramo del 06/10/1823.

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P. 110, f. 1088. L’Arciconfraternita concesse al Della Monica alcuni locali ad uso di abitazione con deliberazione del 21/01/1827, previo pagamento di 12 ducati al mese (Si evince da una lettera del Sindaco di Teramo all’Intendente del 20/11/1831).

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P.110, f. 1091. La notizia del trasferimento si evince da una lettera del Sindaco di Teramo all’Intendente del 25/07/1842.

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P.110, f. 1093. Il Rubini figurava come studente firmatario dell’esposto inviato all’Intendente il 02/06/1822 (vd. nota n. 8).

<sup>16</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P. 110, f. 1093.

<sup>17</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P. 110, f. 1093. Il Consiglio dell’Intendenza ritenne “non esservi né luogo né motivo a provvedere alla sua rimozione”.

<sup>18</sup> Archivio di Stato di Teramo, *ibidem*, P. 110, f. 1094. Si riporta il testo del giuramento prestato dal Della Monica davanti al Sindaco di Teramo, Vincenzo Irelli:” Io Pasquale Della Monica, maestro della Scuola di disegno di questo Comune, giuro fedeltà ed obbedienza a Vittorio Emanuele Re d’Ita-

lia e suoi successori. Giuro di osservare lo Statuto ed ogni altra legge dello Stato pel bene inseparabile del Re e della Patria italiana”.

<sup>19</sup> Archivio Storico del Comune di Teramo, P. 433, f. 4. Si vd. anche la lettera del Prefetto di Teramo del 17/02/1868, indirizzata al Sindaco, in cui è citata la deliberazione del Consiglio comunale.

<sup>20</sup> Vd. la lettera del Della Monica indirizzata al Sindaco di Teramo in data 02/02/1868, in cui, tra l’altro, dopo aver ricordato il suo servizio prestato nella *Scuola di disegno*, chiedeva la concessione di un assegno mensile a titolo di pensione, che il Comune però non riconobbe, non figurando il docente di disegno nella pianta organica del personale (*Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 8). La stessa pensione fu negata, con analoga motivazione, al Di Giuseppe, come vedremo.

<sup>21</sup> Vol. *Regolamento della Scuola di Disegno in Archivio storico del Comune di Teramo*, B.433, f. 2.

<sup>22</sup> Cfr. *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 2.

<sup>23</sup> Fu il primo direttore della *Scuola d’arte e mestieri*, nominato nel settembre 1888, su proposta della Camera di Commercio di Teramo dal Consiglio direttivo. Il De Stephanis era professore di “topografia e costruzioni” nel R. Istituto Tecnico di Teramo (cfr G. Di Giannatale, *Il contributo della Camera di Commercio di Teramo allo sviluppo dell’istruzione professionale nel secondo Ottocento: la Scuola d’arte e mestieri*, in “Notizie dell’economia teramana”, n. 7-8-9. 1985, p. 50).

<sup>24</sup> Oltre a criticare il disegno tecnologico, il Della Monica, rincarando la sua ostilità per la *Scuola d’arte e mestieri* con espressioni di tagliente sarcasmo così descriveva docenti e alunni: “se volete avere un’idea di questo famoso Istituto visitatelo, e vedrete come una decina di monelli fan strabiliare il povero Balestra e formano la disperazione di D. Nicodemo, alias Ruggieri, al quale non riesce esser chiamato professore da quella marmaglia, che invece gli ride in faccia. Vedrete come il De Stephanis malgrado l’aiuto di Morganti non sia riuscito insegnare a fare un ellisse agli scolari, e si affaticò indarno a spiegar il punto matematico”. Risulta, dalla stessa lettera, che il De Stephanis insegnava *Disegno tecnologico* e il Balestra *Calligrafia* e Morganti *Disegno geometrico*. Figura in altro passaggio della lettera come docente di *Scienze naturali* un tal D’Amato: “il D’Amato venne chiamato in prosieguo per spiegare le molecole, la riproduzione, gli organi e simili”. (cfr. *Archivio Storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4).

<sup>25</sup> Cfr. *ibidem*, B. 433, f. 2.

<sup>26</sup> Presentarono domanda rispettivamente il 23/12/1895 e il 10/02/1895. Il Nardi e il Milli dichiararono di essere *docenti di disegno* nella *Scuo-*

la *serale per operai* della città, istituita dalla *Società operaia di mutuo soccorso*, e di essere in possesso di “autorizzazione legale di insegnamento pubblico”, rilasciata dalla Camera di Commercio del Ministero della P.I. (*Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4).

<sup>27</sup> La relazione è sintetizzata nelle premesse della deliberazione adottata nella seduta del 17/12/1896 dal Consiglio comunale di Teramo, nel quale notiamo come componenti, Francesco Savini, Pancrazio Palma, Giuseppe Cerulli Irelli, Luigi Paris, Sindaco (cf. *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4).

<sup>28</sup> L'o.d.g. del Mariani fu approvato col voto favorevole di 17 consiglieri su 23 (dei quali 6 si astennero: Paris, Savini Francesco, Savini Giuseppe, Scarselli, Danesi e Palma): cfr. *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4.

<sup>29</sup> Cfr. *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4.

<sup>30</sup> *ibidem*, B. 433, f. 4. Il “Regolamento” insisteva soprattutto sull’aspetto disciplinare (artt. 5 e 6); escludeva dalla frequenza (art. 8) i discenti che avessero compiuto più di 90 assenze non giustificate (almeno che non vi fosse stato un diverso ordine del Sindaco); subordinava la promozione ad un esame da svolgersi al termine dell’anno scolastico (art. 9). Non conteneva nessun cenno sui concorsi a premi di fine anno scolastico, rispetto al *Regolamento* del 1868. È evidente che al Di Giuseppe premeva la necessità di creare una scuola ordinata e rigorosa, considerati i problemi di disciplina e l’assenteismo riscontrati all’inizio del suo magistero, come è evidenziato in una relazione del 25/10/1897 inviata al Sindaco di Teramo per la richiesta di materiali e sussidi tecnico - didattici. La mancanza di questi ultimi in una Scuola in cui le esercitazioni e le applicazioni sono prevalenti, rappresentava per il Di Giuseppe una delle cause dell’assenteismo degli alunni, in quanto, dovendo l’insegnamento essere limitato alle nozioni teoriche, si finiva per generare negli stessi il progressivo disinteresse, l’indolenza e, da ultimo, la discontinuità della frequenza: “il sottoscritto insegnante di disegno nella Scuola comunale della città, fa conoscere a V.S. Ill.ma che il numero degli alunni iscritti raggiunse il cinquantaduesimo, però la metà circa era l’assidua; ed oggi, per la riapertura della scuola, il numero degli alunni si è ancora più ristretto, e, ad evitare che ciò continuasse, non si è mancato interpellare gli alunni stessi, i loro genitori e i maestri di bottega, e si spera di ottenere con ciò qualche buon risultato. La causa delle assenze

ritrovansi, per gli studenti, nella poca buona volontà ed indolenza (...), per la scarsissima quantità e qualità dei modelli esistenti nella scuola (...) crede perciò il sottoscritto che il Municipio a sue spese dovrebbe provvedere la Scuola di tale corredo necessarissimo per i diligenti e per invogliare i restii (...) La Scuola trovasi letteralmente sfornita di modelli di disegno geometrico ornamentale, di ornamento geometrici a diverse tinte ed a diversi stili, gli ornamenti architettonici adatti all’industria, come pure di solidi geometrici vari e della massima grandezza possibile, d’un telaio con rete fittissima di ferro (invece di cristallo, perché facile a rompersi) per l’insegnamento della prospettiva, e modelli per questa specie di studi, indispensabili a far bene comprendere e copiare gli scorci degli oggetti industriali e meccanici”. La scarsità dei mezzi e l’angustia degli spazi erano già stati oggetto di protesta da parte di Gennaro Della Monica in una lettera del 06/12/1889, indirizzata al Sindaco di Teramo per la richiesta di attrezzi e altri locali più idonei e funzionali, essendo gli altri della Scuola stati occupati dalla *Scuola d’arte e mestieri* e da una classe di scuola elementare: “il numero degli allievi intanto va crescendo e manca lo spazio; manca la luce e mancano i banchi. Pregherei quindi la S.V. di provvedere per l’apertura di una nuova luce e per alcuni scanni (...) la nuova Scuola chiamata *d’arte e mestieri*, e una classe elementare venuta non si sa come ad invadere un locale sacro all’arte e alle sacre memorie che religiosamente si conservano in questa sala, ci han ridotto a ritirarci in una soffitta con grande disagio degli allievi”. Per avere l’idea dello stato di abbandono in cui il Comune di Teramo aveva lasciato la *Scuola*, si riporta il seguente passo, in cui il pittore teramano dichiara di aver utilizzato per l’insegnamento il suo “patrimonio artistico”: “È ben vero che io per non molestare il Comune (che d’altronde forse non mi avrebbe dato retta) ho messo a disposizione della *Scuola* tutto il mio patrimonio artistico che mi trovo a possedere”. (Si vd. *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 417, f. 4).

<sup>31</sup> Cfr. *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f.4.

<sup>32</sup> La deliberazione del Consiglio Comunale è riassunta dal Di Giuseppe in un esposto del 28/02/1916 indirizzato al Sindaco di Teramo, in cui minacciava il ricorso all’autorità giudiziaria, se non gli fosse stata concessa la pensione, a decorrere dal 1°/01/1915, essendo stato regolarmente pagato fino al mese di dicembre 1914 (*Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4).

## APPENDICE

È interessante riportare le richieste di materiali e testi, inoltrate alle competenti autorità da Pasquale Della Monica e Salvatore Di Giuseppe.

**A) Richiesta di Pasquale Della Monica inoltrata all'Intendente di Teramo nel 1823:** cf. Archivio di Stato di Teramo, *Intendenza borbonica*, P. 110, f. 1089.

“Per i pezzi originali necessari nella scuola di questo Comune di Teramo, stimo i seguenti oggetti:

Una collezione d' incisioni pubblicati da Camuccini, ed incisi da Foli, questi sono pezzi tratti dalla trasfigurazione di Raffaello	
crederei essere il costo di	Duc:4
Un esemplare di ornati incisi da Giacinto Albertolli	Duc:6
Per i pezzi tratti dalle greche statue:	
La testa della Venere de' Medici	Duc:1
La testa dell' Apollo di Belvedere	Duc:1
La testa di Solone	Duc:1
La testa del Gladiatore combattente Borghese	Duc:1
La testa della Niobe	Duc:1
Testa col mezzo busto del Laocoonte e le braccia del medesimo	Duc:5
Estremità con mani e piedi di n. 8 tratti dalle Greche statue tra i quali ci sia il piede dell' Ercole Farnese	Duc:3
L' Anatomia di Michelangelo dell' altezza di circa palmi 3 in quattro	Duc:2
Un modello di legno ad uso studiare la panneggiatura	Duc:3
Totale	Duc:28

Maestro  
Pasquale Della Monica”

**B) Richiesta di Salvatore Di Giuseppe inoltrata al Sindaco del Comune di Teramo il 31/10/1897:** cfr. Archivio storico del Comune di Teramo, B.433, f.4.

### TESTI E TAVOLE

“a) Solari A. - *Corso di disegno geometrico a mano libera*, XXXV tavole di m. 0,37 x 0,28, con 185 Figure. £. 30,00

b) Mola - *Corso preparatorio alle varie arti industriali*, Serie I, tavole il foglio – *Corso di disegno Industriale* – Serie Seconda £. 6,30

c) Cibrario - *Corso di disegno ornamentale a mano libera*, XX tavole murali m. 0,70 x 0,90 stampate su Fondo nero, imitazione lavagna. £. 10,00

d) Mazzadini A. - *Ornamenti piatti policromi*. £. 12,00

e) Alessandro V. - *Le prime nozioni di prospettiva*. £. 2,75

f) De Benedetti E.A. - *Manuale di disegno industriale* (del quale il Di Giuseppe annota con quanto segue: *contenenti gruppi di solidi e gessi dal vero a tutt' effetto, motivi d'acquerello, tappezzerie, tessuti, stoffe, soffitti, pavimenti, esercizi vari di applicazione del disegno industriale* – XXX tavole, 2 fasi in 4). £ 7,00

Per contenere i costi aggiunge: “tutte queste tavole sono in fogli *senza contorni*, quindi per renderle durature è necessario farli incastrare, ed è questo un lavoro che si potrebbe fare in Teramo perché le medesime tavole già incastrate costano quasi il doppio”.

### MATERIALI

“g) Solidi geometrici in legno, colorati a gesso, per il disegno dal vero, grandezza n. 6, altezza della piramide cent. 95 – costano £.70,00, anche per queste il sottoscritto opina farli costruire qui in Teramo per maggiore economia non solo, ma anche perché si potrebbe ottenere una maggiore grandezza, incaricando il medesimo artefice che dovrà fare il telaio con rete di ferro per lo studio della prospettiva.

h) Un registro per segnare le assenze, la condotta e il profitto degli alunni”.



## II

Si trascrivono di seguito tre “Regolamenti” della Scuola di disegno citati nel corso del saggio, per avere l’idea del funzionamento della Scuola sotto la direzione di Pasquale Della Monica (dal 1823 al 1867) di Gennaro Della Monica (dal 1868 al 1895) e del suo ex allievo, Salvatore Di Giuseppe (dal 1897 al 1914).

**1) Regolamento disciplinare per la Scuola di disegno riaperta il 1° ottobre 1823 sotto la direzione del Professore Pasquale la Monica (sic) nominato maestro della stessa da S.E. il Segretario di Stato, Ministro degli Affari Interni: Archivio di Stato di Teramo, Intendenza Borbonica, P.110,f.1087.**

*Art.1. La Scuola Comunale di Disegno sarà sotto l'immediata vigilanza del Sindaco protempore.*

*Art.2. La Scuola sarà aperta in tutti i giorni dell'anno dalle h. 11,00 alle h. 13,00, eccetto i giorni di festa, il giovedì e le ferie. Queste saranno le seguenti: in Carnevale gli ultimi due giorni, ed il giorno delle Ceneri, la settimana Santa coi due giorni, che seguono il dì solenne di Pasqua. Tutto il mese di ottobre. In Natale dal giorno 19 inclusiva a tutto il 31 dicembre.*

*Art. 3. Il Custode dovrà aprire, e chiudere alle ore indicate; sarà a sua responsabilità la conservazione dei mobili, come dei disegni e delle carte, tanto del Comune, che degli studiosi. Vigilerà, che queste non siano toccate in assenza de' proprietari.*

*Art. 4. Sarà nella scuola osservato il più perfetto silenzio, e la più esatta obbedienza alle disposizioni del maestro. Chiunque si permettesse disturbare l'ordine della scuola con parole, o con fatti, sarà ammonito dal Maestro. Non emendandosi, sarà da questi fatto rapporto al Signor Sindaco, il quale la prima volta lo sospenderà dalla scuola per giorni 15; riuscendo inutile tale mortificazione sarà per sempre escluso dalla medesima, come sarà escluso chiunque spargesse tra' Scolari miasime, o parole criminose.*

*Art. 5. Sarà a tutti permesso di frequentare la Scuola di disegno. Non potrà esservi ammesso alcuno, se prima non si presenti al Signor Sindaco, il quale prenderà notamento del suo nome, cognome, età. Trattandosi di alunno non domiciliato nel Comune, dovrà presentare certificato di buona condotta, e di morale Cristiana del proprio Sindaco.*

*Art. 6. Nel giorno de' 18 ottobre festa di S.Luca, protettore delle belle arti e del disegno, vi sarà*

*pubblico esame di tutti gli studenti, ed esposizione delle opere da ciascuno eseguite nell'anno. In detto giorno interverrà nella scuola il Magistrato Civico, ed il Decurionato. Vi sarà invitato anche il signor Intendente col Segretario Generale, e Consiglio d'Intendenza, e tutte le altre autorità civili, ecclesiastiche e militari, che risiedono in questo capoluogo. Tutti gli alunni saranno accanto le rispettive opere, dando agli intervenuti tutti quegli schiarimenti, che saranno loro richiesti. L'esposizione al pubblico durerà ne' due giorni seguenti. Stabilendosi in seguito de' premi, saranno distribuiti in detto giorno 18 ottobre.*

*Art. 7. Il maestro farà ogni mese uno stato nominativo de' giovani, che frequentano la scuola, indicando la diligenza dei medesimi, la loro docilità e buona condotta ed il profitto di ciascuno. Questo stato sarà rimesso al Sindaco, e da questi al Sig. Intendente. Senza di esso non sarà spedito il mandato di soldo alla Cassa Comunale. Inoltre il Sindaco farà una volta al mese l'ispezione oculare della scuola ed osserverà attentamente l'andamento dell'istruzione, il numero, ed il profitto degli allievi, e farà al Sig. Intendente quei rapporti, che crederà più proficui alla riuscita dell'opera. Il presente regolamento sarà sottoposto alla superiore approvazione del Sig. Intendente, e dopo di essa saranno le copie conformi affisse nella porta della sala della Scuola, nella porta principale di essa, ed anche pubblicate nei soliti luoghi della Città per generale intelligenza.*

## **2) REGOLAMENTO PER LA SCUOLA COMUNALE DI DISEGNO IN TERAMO**

(Teramo 15 maggio 1868, elaborato dal Della Monica, ma firmato dal Sindaco Settimio Costantini come responsabile della Scuola): *Archivio storico del Comune di Teramo, B. 433. f. 2.*

- 1) Nella Scuola Comunale di Disegno s'insegnerà l'ornato e la figura.*
- 2) La scuola sarà divisa in due sezioni che prenderanno nome di Sezione inferiore e Sezione superiore.*
- 3) La scuola durerà ore 2 e mezza per ciascun giorno.*
- 4) Gli alunni debbono frequentare giusta l'orario e diligentemente la lezione: tenere in scuola un contegno urbano e rispettoso; stare col capo scoperto e salutare coll'alzarsi in piedi il Maestro che entra o altra persona autorevole che si rechi a visitar la Scuola.*

- 5) Il Maestro terrà un registro giornaliero dove noterà le assenze o le altre mancanze come pure la Diligenza e i meriti singolari degli alunni.
  - 6) Mese per mese le risultanze di questo registro saranno riassunte in un registro annuale, che verrà provveduto dal Municipio il quale dovrà essere in copia nei primi giorni di ciascun mese trasmesso al Sindaco.
  - 7) Al valore provato congiunto alla condotta irreprensibile, si daranno alla fine d'ogni anno per ciascuna sezione due premi di primo e secondo grado ed una menzione onorevole.
  - 8) I premi saranno conferiti dalla Commissione Ispettrice sulla Scuola del Comune sopra un lavoro eseguito in presenza d'uno dei membri della Commissione medesima, udito il parere del Maestro. I nomi degli alunni premiati saranno pubblicati dalla Gazzetta della Provincia.
  - 9) Gli alunni che mancano ai doveri di urbanità, d'obbedienza o di rispetto verso il Maestro saranno puniti secondo i casi: A coll'ammonizione fatta particolarmente. B con l'ammonizione pubblica. C coll'esclusione dal concorso. D con l'espulsione. L'applicazione però di quest'ultimo grado di pena è riserbata al Sindaco.
  - 10) Non potrà aspirare al premio chi mancò a trenta lezioni.
  - 11) Il Custode deve trovarsi presente alla Scuola almeno mezz'ora prima della lezione, né potrà assentarsi senza licenza del Maestro.
- 2) L'insegnante destinerà all'alunno, dietro prova di entrata, la sezione che deve occupare.
  - 3) Ciascun alunno deve avere la sua tavoletta, la sua cartella ed il suo Metodo, come pure gli altri accessori indicatigli dall'insegnante.
  - 4) L'orario sarà non più di due ore, p.e. dalle 12 alle 14, tutti i giorni eccetto i festivi.
  - 5) Cominciata la lezione, ciascun alunno deve stare seduto sempre allo stesso posto assegnatogli, stare attento in silenzio alla spiegazione o correzione, e, trovando difficoltà, basta alzarsi diritto per essere delucidato a suo tempo.
  - 6) Durante e dopo la lezione, deve essere osservato, oltre un silenzio perfetto, una compostezza irreprensibile, in caso contrario, gli insubordinati saranno, dopo essere stati più volte avvertiti, messi fuori irremissibilmente, e non riaccezzati senz'ordine del Sig. Sindaco.
  - 7) I punti del profitto e della condotta verranno, mensilmente registrati in un registro passato dal Municipio.
  - 8) Dopo 90 assenze, non giustificate, l'alunno non sarà più accettato in scuola senz'ordine del Sig. Sindaco.
  - 9) La promozione sarà fatta alla fine dell'anno scolastico, dietro esame.
  - 10) Di tanto in tanto, la scuola sarà visitata dall'autorità o da chi per essa.
  - 11) L'insegnante sarà obbligato di rendere ragione del suo operato alla sola autorità.
  - 12) Il custode deve trovarsi a posto sempre prima dell'orario ed uscire l'ultimo, badare al mantenimento della condotta ed attendere a tutti i suoi doveri impostigli dal suo incarico.

Teramo 15 maggio 1868

IL SINDACO  
Settimio Costantini

L'INSEGNANTE  
Salvatore Di Giuseppe

**3) REGOLAMENTO PER LA SCUOLA COMUNALE DI DISEGNO DI TERAMO (1897)** di cui esiste solo la minuta inviata al Sindaco e sottoscritta dal Di Giuseppe, che, dopo il testo, pone il seguente “N.B.”: “Il presente regolamento è in sostituzione di quello già presentato e può essere anche modificato secondo gli intendimenti dell'onorevole Amministrazione Comunale”: *Archivio storico del Comune di Teramo*, B. 433, f. 4.

1) Per entrare come alunno nella scuola di disegno, bisogna presentarsi munito di un certificato del Sig. Sindaco, che assicura d'aver conseguita la licenza elementare.

N.B. Il presente Regolamento è in sostituzione di quello già presentato e può essere anche modificato secondo gli intendimenti dell'Onorevole Amministrazione Comunale.

### III

Infine si trascrivono integralmente due fogli a stampa dal titolo “Scuola di Disegno – Ornato, Figura e Paesaggi” nei quali sono indicati i nominativi degli alunni che hanno ottenuto premi per i saggi compiuti al termine dell'a.s. 1884/1885, le classi corrispondenti da essi frequentate e i temi relativi ad ogni saggio.

**SCUOLA DI DISEGNO  
ORNATO FIGURA E PAESAGGIO**

**CLASSE SUPERIORE**

Frammenti e statue dal gesso

**PREMIO DI 2° GRADO**

Libretto della Banca M.P. di Teramo N.742 di L. 10 a favore di Aurini Guglielmo

**CLASSE INFERIORE**

Accademie, Paesaggio e Ornato

**PREMIO DI 1° GRADO**

Libretto idem N. 743 di L. 10 a favore di Milli Enrico

**PREMIO DI 3° GRADO**

Libretto idem N. 744 di L. 5 a favore di Di Pietrantonio Gaetano

**3ª CLASSE**

Studi di teste ed estremità chiaro-scuro

**PREMIO DI 2° GRADO**

Libretto idem N.745 di L. 5 a favore di Quartapelle Gaetano

Libretto idem N. 746 di L. 5 a favore di Rolli Domenico

Libretto idem N. 747 di L. 5 a favore di Galli Adamo

Disegno d'ornato

**PREMIO DI 1° GRADO**

Libretto idem. N. 748 di L. 6 a favore di Marcelli Beniamino

**PREMIO DI 2° GRADO**

Libretto idem. N. 749 di L. 5 a favore di Aurini Bernardo

Libretto idem N. 751 di L. 5 a favore di Francesco Saverio

Ornato a Contorno

**PREMIO DI 2° GRADO**

Libretto idem N. 750 di L. 5 a favore di Petrelli Ernesto

**SONO DEGNI DI LODE**

Armaroli Vincenzo - Campanella Michele - Leone Domenico - Di Bernardino Gaetano - Cioschi Giuseppe - Lucidi Artebano - Sciroli Carmine - Achilli Vincenzo - Di Carlo Gaetano - Bellisari Alberto - Cochetti Luigi - De Matteis Biagio - Morganti Giuseppe

Intaglio in legno e lavori in plastica

**EMERITO**

PASQUALE MORGANTI già alunno della medesima scuola di disegno

**MENZIONE ONOREVOLE**

Lazzari Loretta - Popò Ersiglia - Leoncavallo Antonietta - Passamonti Annunziata - Achilli Lucia - Olivieri Rosina - Bonolis Bice - Silverii Silvana - Verzieri Graziella - Fronti Serafina-Lucidi Giselda - Di Bernardino Adele.

**1ª CLASSE**

**SEZIONE SUPERIORE**

*PARI NEL MERITO*

Cavacchioli Carolina – Pesante Concetta – Maradonna Gemma –

*Il premio toccò in sorte a Maradonna Gemma*

**MENZIONE ONOREVOLE**

Vetuschi Rosaria - Mazzocchi Concetta - Cerulli Graziella - Mazzoni Amalia - Sagaria Margherita - Balloni Giuseppina - Michitelli Amalia - Casimirri Maria - Capuni Giacinta - Castorani Virginia - Fannelli Gaetana - Malvazi Maria - Monaco Anna - Pausalini Luisa

**1ª CLASSE**

**SEZIONE INFERIORE**

*PARI NEL MERITO*

Cordoni Cecilia - Lolli Giuseppina - Pagnottella Amalia-

*Il premio toccò in sorte a Cordoni Cecilia*

**MENZIONE ONOREVOLE**

Gori Ginevra – Achille Giuseppina - Lolli Clotilde - Polidoro Marietta - Sagace Eleonora - Occhiolini Graziella - Di Gregorio Maria - Luzii Rosaria

**1ª CLASSE**

**SEZIONE INFERIORE (PREPARATORIA)**

*PARI NEL MERITO*

Di Blasio Maria - Occhiolini Maria - Angelini Angela - Canzanese Luisa

*Il premio toccò in sorte ad Angelini Angela*

**MENZIONE ONOREVOLE**

Marconi Luisa - Morlacchi Annunziata - De Luzio Anna - D'Angelo Teresa – Ubaldi Caterina – Cordoni Concetta – Cesie Elvira – Faraone Elvira – Marsili Carolina – De Michele Giselda